

AMBIENTE

## Solvay e l'inquinamento da Cromo "Completata la bonifica dell'Area 1"

Sono trascorsi 12 anni dalla scoperta dell'inquinamento da cromo esavalente nei terreni di Spinetta vicini al polo chimico. La vicenda giudiziaria si è conclusa a dicembre in Cassazione, nel frattempo è andata avanti l'opera di bonifica. «Per quanto riguarda i primi interventi per rimuovere le cause storiche delle contaminazioni da produzioni dismesse ed ereditate dalla gestione precedente,

è stata completata la bonifica da Cromo VI dell'Area1, sarà avviata nelle prossime settimane la bonifica dell'Area2 e finalizzata la progettazione per l'Area3» ha annunciato la Solvay. «È stato utilizzato un sistema (Direct push) studiato con l'Università di Alessandria: si inietta nel terreno del Diatonite di Sodio che trasforma il Cromo VI nel meno pericoloso Cromo III. Metodo adottato anche

da altre società chimiche».

Un primo passo: s'è iniziato quattro anni fa e sono già stati spesi oltre 30 milioni e approvati finanziamenti per altri 27 milioni nei prossimi anni.

La strada è lunga, spiega l'Arpa in un comunicato. Considerando che la superficie produttiva nello stabilimento di Spinetta è di 750 mila metri quadri, «nell'Area 1, di mille metri quadrati, sono stati rag-

giunti gli obiettivi di bonifica relativamente ai terreni insaturi; le acque di falda, non oggetto di bonifica in nessuna delle aree sorgenti di Cromo VI, sono ancora contaminate per via di sorgenti di contaminazione non ancora bonificate in quanto quella del Cromo VI è infatti una bonifica per fasi».

Solvay sottolinea che «tramite il pompaggio in continuo di ben 450 metri cubi di acqua all'ora viene garantito che la falda contaminata non fuoriesca dallo stabilimento. I dati confermano l'elevata efficacia degli interventi e il progressivo avvicinamento agli obiettivi assegnati». P. BOT. —

